

SABATO
15
MAGGIO
1976

LOTTA CONTINUA

Lire 150



FRIULI: i generali vogliono più potere, il governo vuole cacciare i volontari: non è un attacco solo al popolo friulano

Sospesi permessi e licenze a tutti i militari di ogni ordine e grado, inviati avvisi di possibile richiamo ai riservisti - Mentre si fanno più pesanti i tentativi di militarizzare i campi dei terremotati, il PCI denigra i volontari. Mobilitato il movimento dei soldati per il soccorso

Primi esempi di organizzazione popolare

UDINE, 14 — Ieri un violento nubifragio si è abbattuto su tutto il Friuli. I campi sono rimasti letteralmente allagati, e nelle tende il livello dell'acqua è arrivato fino ai letti.

Ancora non si ha un quadro preciso delle conseguenze della pioggia di ieri ma sicuramente saranno molto gravi; in alcuni tratti della strada Udine-Fargaria la terra ha franato impedendo il passaggio delle auto.

In questa situazione aumentano i disagi nelle tendopoli soprattutto per i vecchi e i bambini. Si registrano numerosi casi di broncopneumoniti.

I soldati di Bari a tutti i soldati

«Sulla porta della fureria, con il basco per le camerate. Mezzo milione ai proletari del Friuli»

BARI, 14 — La sottoscrizione, aperta domenica nelle caserme dalla organizzazione democratica delle caserme di Bari e proposta ai soldati di tutta Italia si è conclusa giovedì sera. Una delegazione di soldati in funzione di rappresentanti si sono recati alla Camera del Lavoro, dove hanno consegnato L. 506.000 «da destinarsi al coordinamento dei soldati democratici di Udine presso la locale Camera del lavoro, per destinazione terremotati», come dichiara la ricevuta di accettazione rilasciata da

(Continua a pag. 6)

TORINO:
MANIFESTAZIONE
DI DEMOCRAZIA
PROLETARIA
Sabato 15 manifestazione di D.P. in piazza Solferino alle ore 16.30. Comizio conclusivo in piazza Castello. Per Lotta Continua interverrà il compagno Enzo Di Calogero.

TORINO:
APERTURA DELLA
CAMPAGNA
ELETTORALE
Domenica 16 al Teatro Nuovo comizio di apertura della campagna elettorale. Interviene il compagno Adriano Sofri.

MILANO:
APERTURA DELLA
CAMPAGNA
ELETTORALE
Domenica ore 9.30 al Cinema Argentina, incontro-dibattito con i candidati di Lotta Continua. Intervengono Franco Bolis' e Mauro Rostagno.

**DOMANI
UN NUMERO SPECIALE
DI LOTTA CONTINUA PER
IL FRIULI**

Diffondiamolo in ogni quartiere e in ogni casa! Organizziamo la solidarietà con le popolazioni colpite dal terremoto per impedire le ruberie democristiane ed imporre la ricostruzione sotto il controllo popolare.

Come tutto questo non bastasse in mille casi emerge il carattere elefantico dei soccorsi teso più a «pubblicizzare» l'arrivo del materiale che a garantire un suo reale impiego che faccia i conti con le esigenze dei terremotati. L'esempio più evidente ci viene da Fargaria, dove mercoledì sono arrivate 200 tende e non sono ancora state impiegate, mentre in alcune frazioni — ad esempio San Rocco — si dorme in 20 per tenda, o addirittura nelle macchine come a Gemona.

La stessa gestione dei magazzini è un esempio di quanto diciamo. Un compagno del comitato che svolge il lavoro di soccorso a Fargaria ci raccontava come manchi una giusta distribuzione per cui molte volte c'è chi ha tutto e chi niente.

A NAPOLI NON C'E' LAVORO?

100 disoccupati lavorano in un ospedale senza essere assunti

Il lavoro, al Nuovo Policlinico di Napoli c'era, per tutti: ma c'era pure il blocco delle assunzioni e il supersfruttamento

NAPOLI, 14 — 100 disoccupati organizzati, tra cui una ventina di donne del comitato disoccupati organizzate di Monte Calvario, hanno cominciato a lavorare al Nuovo Policlinico di Napoli senza che nessuno li abbia mai assunto. Sono penetrati nell'ospedale mischiandosi ai parenti dei malati oggi verso le 13

e hanno preso posto nei vari reparti dividendosi in gruppi. Hanno indossato i camici che gli infermieri e il personale paramedico dell'ospedale gli hanno spontaneamente fornito, a testimonianza del favore con cui sono stati costretti ad arrangiarsi con pezzi di lenzuolo.

Ai malati che si vedevano affaticati da tutti questi infermieri sconosciuti, è stato distribuito un volantino che spiegava il perché di questa specie di sciopero alla rovescia.

Va detto che tutti gli ospedali di Napoli hanno gravissime carenze di organico per cui il personale occupato è sfruttato in modo bestiale. Al Nuovo Policlinico sono presenti agenti della politica che continuano a chiedere preoccupati ai disoccupati organizzati a chi liste appartengono, chi li comanda, quando se ne andranno.

L'intenzione dei 100 disoccupati e di quelli che probabilmente si aggiungeranno domani è di lavorare regolarmente nell'ospedale, rispettando turni ed orari, fino a quando non si sbloccheranno le assunzioni necessarie a completare l'organico. I lavoratori interni provvederanno con collette al loro sostentamento.

Il direttore, bloccandolo letteralmente e imponendo l'apertura del salone fornito di moquette e altri generi di lusso. Al direttore, presentatosi in maniche di camicia e molto impaurito, anche se ha osservato un atteggiamento molto democratico, non è rimasta altra soluzione che accettare le richieste presentategli. Alla fine dell'in-

Roma: mobilitazione vittoriosa dei comitati dell'autoriduzione

L'ENEL è costretta a impegnarsi, con un comunicato, a non procedere alle rappresaglie

ROMA, 14 — Stamattina centinaia di donne e bambini, dei comitati per l'autoriduzione delle bollette della luce, e dei comitati di lotta al carovita, si sono recati alla Direzione centrale in Piazza dei Navigatori, per imporre il blocco degli arresti e la sospensione degli stacchi. Ancora una volta le donne proletarie, le stesse che sono state protagoniste della lotta per la casa a S. Basilio e a Casalbruciato, hanno dimostrato una combattività e una maturità politica eccezionale. Di fronte alla pretesa dell'Enel di trattare solo con una ristretta delegazione, le donne hanno invaso il Centro

direttoriale, bloccandolo letteralmente e imponendo l'apertura del salone fornito di moquette e altri generi di lusso. Al direttore, presentatosi in maniche di camicia e molto impaurito, anche se ha osservato un atteggiamento molto democratico, non è rimasta altra soluzione che accettare le richieste presentategli. Alla fine dell'in-

(Continua a pag. 6)

«FOJA ELETTORALE»

BERLINGUER APRE CON UN COMIZIO IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Berlinguer ha rivolto un comizio elettorale ai membri del CC e della CCC del suo partito. Riteniamo che sia un caso senza precedenti di «adeguamento alla fase» di una organizzazione politica e della sua linea. In questa linea elettorale non ci sono novità di sostanza, ci sono però utili precisazioni e puntualizzazioni che sfumano ulteriormente in senso qualunquista e interclassista le tradizioni tra proletariato e borghesia, tra democrazia e reazione. Ci sono tutti i luoghi comuni del revisionismo, quelli antichi («veniamo da lontano») e quelli escogitati di fronte alla crisi del regime DC. Nel quadro offerto da Berlinguer, quadro prevalentemente definito da «corruzione», «parassitismo», «inefficienza», non possono che essere relegati in uno oscuro sfondo i protagonisti sociali e le classi e occupare invece tutta la scena le espressioni politiche ufficiali, sottoposte a pressioni e modificazioni, ma sempre e sole protagoniste e ingredienti di alchimistiche nuove combinazioni. Una sommaria occhiata sociologica al paese, quel tanto per dire che siamo in Italia, e nulla delle lotte, delle mobilitazioni, degli operai e dei padroni.

E' il solito quadro, anche se ora più ridotto, in cui spariscono sostanzialmente le masse e tutto si riconduce al partito a cui le masse devono affidarsi.

Queste masse cosa vogliono? Un governo efficiente. Dei governi passati cosa lamentano? L'inefficienza e la mancanza di chiarezza.

Il taglio elettorale del comizio vuole che il PCI rivendi chi tutta la sua recente politica; e passi. Ma vuole che anche si rivendi la positività della legislatura ora finita, cioè di quella legislatura che ha espresso i governi che con più coerenza hanno perseguito un attacco alle condizioni di vita e di lavoro delle masse. Berlinguer ha per lo meno il buon gusto di non menzionare tra le glorie della legislatura la legge Reale.

Nella parte programmatica hanno la sanzione più innocua possibile tutte le indicazioni della linea revisionista. Alcuni esempi.

Governo: vogliamo andarcene anche

noi, ma insieme con tutti gli altri (qualcuno potrà restare anche all'opposizione). In ogni caso si tratta di una situazione di emergenza che durerà pochi anni.

Politica estera: siamo per la dignità e sovranità nazionale, ma uscire dalla Nato non può portare che danni.

La DC: bisogna farle perdere ancora voti per constringerla a cambiare, ma non siamo d'accordo con chi (le masse) la vuole «abrogare». E così via.

Quali sono i problemi del paese che impongono la fine della esclusione del PCI dall'area di governo? La crisi economica, di cui non si indica la dinamica di classe e per la quale si propongono una serie di misure che vanno dalla lotta alle rendite parassitarie, alle strozzature monopolistiche, alle bardature finanziarie improduttive, fino a qualche indicazione di giustizia fiscale e di taglio delle «punte di più palese e stridente ingiustizia» nella giungla dei redditi. Il tutto in un quadro di programmazione che utilizzi «nel modo giusto le stesse leggi di mercato».

Poi vengono in ordine: il disordine e l'inefficienza nella vita sociale e civile e nelle amministrazioni e uffici pubblici; la caduta del prestigio internazionale dell'Italia; la criminalità e la corruzione; la decadenza nella funzione democratica e nella vita interna di molti partiti; e — «il dato politico più saliente» — la mancanza di un Governo efficiente.

Come si vede, stiamo di fronte alla traduzione in termini il più possibile qualunquistici della crisi del regime DC, mentre i riferimenti alle classi si stemperano sempre più. D'altra parte non è un mistero che secondo le teorie revisioniste le crisi (come le catastrofi naturali) mettono in secondo piano gli interessi di classe ed anzi esigono la solidarietà tra le classi. Ed è per un programma di solidarietà interclassista che il PCI ritiene di non poter essere più tenuto lontano dal governo.

Questo cambiamento di regime del resto non viene dallo scontro tra interessi proletari e borghesi, ma dalla oggettività della situazione. Invano si cerca nel rapporto-comizio una

(Continua a pag. 3)

Un memoriale di Cesca con i retroscena è agli atti del dottor Casini

Riveliamo il nome dell'ex agente di polizia che accompagnò Mauro Tomei al «Calderone». Muro di silenzio intorno alla sparizione dell'agente Cappadonna. Strane manovre del suo avvocato e delle gerarchie di P.S.

FIRENZE, 14 — L'agente Bruno Cesca ha redatto un memoriale fitto di nomi, di fatti e di date e lo ha consegnato al PM Carlo Casini. Il poliziotto è stato indotto alla confessione sulla sua partecipazione al

le trame nere dal pericolo in cui si è trovato quando Maria Corti ha cominciato a parlare. Due giorni prima della conferenza stampa della donna, dieci giorni fa, il Cesca è stato affrontato e picchiato dura-

mente da un gruppetto di detenuti delle Murate. Secondo i più si tratterebbe di una salutare «strigliata», del resto già applicata in precedenza, da parte dei detenuti più coscienti contro il terrorista

che ai ben tempi dell'VIII battaglione mobile catturava proletari e li accusava delle rapine fatte da lui e dalla sua banda. Ma c'è chi afferma in ambienti giornalistici di Firenze che il Cesca è stato vitti-

ma di un vero e proprio battaglione fatto perché non parlasse. Nel quaderone non consegnato a Casini c'è la chiave per risalire alle ramificazioni della cellula nera e forse per fare piena luce sui retroscena di

due stragi. Cesini sa una quantità di cose che nessun altro, oltre gli assassini conosce. Ma la sua linea tutta subordinata agli interessi del SID di Leopizzi, è quella di ta-

(Continua a pag. 6)

Lunedì inizia un processo contro 33 criminali del MSI a Padova, la città di Freda e Ventura, la base della "Rosa dei Venti"

Sotto accusa è il MSI con le sue organizzazioni parallele, ma bisogna anche smascherare le complicità del SID e del Ministero degli Interni e le connivenze del regime DC: solo così può emergere il « filo nero » che unisce otto anni di strategia della tensione e della strage dalla cellula eversiva di Freda e Ventura al progetto golpista « Rosa dei Venti » organizzato secondo i « piani segreti » della NATO

PADOVA, PERCHÉ?

Non c'è un solo compagno, e forse neppure semplicemente uno solo democratico, che non sappia del ruolo di Padova (e più in generale del Veneto) come « centro strategico » della strategia della tensione e della strage e dei progetti golpisti che hanno attraversato tutta la storia della lotta di classe in Italia dal 1968-69 ad oggi.

Ma anche chi conosce genericamente tutto questo, rimane poi impressionato, nel cercare di ricomporre più dettagliatamente le varie ramificazioni organizzative ed operative del « partito della reazione », dalla incredibile vastità del disegno eversivo che si è dispiegato in questi anni, a partire da Padova. Proviamo a ricapitolare sinteticamente. A Padova ha operato la cellula eversiva di Freda e Ventura, attraverso la quale i servizi segreti italiani e stranieri (SID, Affari Riservati, CIA, KYP, PIDE, BND) hanno cominciato a insanguinare l'Italia negli anni del massimo sviluppo delle lotte operaie e studentesche.

A Padova hanno « operato » uomini come il questore Allitto Bonano, il commissario Saverio Molino, il maggiore Pietro Rossi (quello che oggi ha preso il posto del colonnello Mingarelli al comando della Legione dei CC di Udine, e che ha attualmente un ruolo decisivo nel trasformare il Friuli terremotato in una zona di « occupazione militare » per tutelare gli interessi strategici della Nato); il maresciallo Micheli del SID. A Padova aveva il comando designato della III Armata, completamente infiltrato da uomini del SIFAR prima e del SID poi e da ufficiali golpisti e fascisti quel Comando che fu sciolto — a seguito della denuncia da parte dei servizi segreti jugoslavi della sua funzione eversiva — dopo che nel '69 il suo comandante, il generale Ciglieri, (ex comandante dell'Arma dei CC) fu assassinato in un misterioso « incidente stradale », su cui è calato interamente il silenzio imposto dalla « ragion di stato ». A Padova ha tuttora sede il comando della Regione Militare Nord-Est, la più importante di tutte le FF.AA. italiane, in diretto rapporto coi comandi Nato di Verona e Vicenza. A Padova ha avuto uno dei suoi gangli principali la rete golpista della « Rosa dei Venti », che, — lungi dall'essere semplicemente una formazione di terroristi fascisti — era una organizzazione « parallela » di collegamento operativo tra il SID, il SIOS, i CC, gli Uffici « I » delle FF.AA., e i vari gruppi fascisti, alle dirette dipendenze dei comandi della Nato, secondo le direttive dei « piani segreti » della Nato stessa, stipulati ma mai rivelati dal governo italiano, a cui non a caso si è appellato per la propria difesa il capo del SID generale Vito Miceli, tenendo in tal modo la copertura totale del presidente del consiglio Moro e la rapida scarcerazione da parte della magistratura di Roma. A Padova riconduce la strage del 17 giugno 1973, davanti alla questura di Milano, attuata da Gianfranco Bertoli, pseudo « anarchico solitario », in realtà agente del SIFAR prima e del SID poi.

A Padova portano anche i collegamenti coi servizi segreti sia della Maggioranza Silenziosa « di Adamo Degli Occhi, che era la struttura per così dire « pubblica », sia il MARSAM, di Fumagalli, che costituiva la struttura clandestina, di un unico progetto eversivo, che risale ancora una volta al SID, alla CIA e ai servizi segreti della Nato in Europa. A Padova riporta anche la pista degli « Ustascia » i fascisti jugoslavi che portano avanti una strategia della tensione su scala internazionale, ancora una volta sotto la copertura dei servizi segreti della Nato (anche quest'ultima vicenda, meno nota delle altre, è emersa clamorosamente nell'ultima fase dell'inchiesta giudiziaria di Bologna, che ha condotto qualche settimana fa all'arresto di Francesco Donini).

In questo quadro, che non è soltanto schematico, ma sicuramente carente (ad esempio, l'inchiesta padovana dei giudici Tamburino e Nunziante

Il partito di Almirante va messo fuori legge e i suoi caporioni arrestati, il SID deve essere sciolto, i vertici delle Forze Armate e dei Carabinieri vanno epurati dai generali golpisti, i ministri DC complici della strategia della tensione vanno messi in galera, le basi Nato vanno cacciate dall'Italia: in questo modo deve essere stroncata la lunga marcia del partito della reazione che ha sempre avuto a Padova e nel Veneto uno dei suoi principali « centri strategici ». Questi sono gli obiettivi che oggi vengono rivendicati dall'antifascismo militante e di massa nella fase del crollo del regime DC come programma per il governo delle sinistre.

La forza della risposta antifascista militante

A Padova l'antifascismo non è solo un ricordo del passato. Il ruolo degli operai e delle nuove avanguardie rivoluzionarie nelle scuole

Il nome di Padova è ormai legato in maniera strettissima all'evolversi della strategia della tensione nel nostro paese. E' in questa città infatti che sono nate e hanno agito la cellula terroristica di Freda e Ventura e quella eversiva e golpista della Rosa dei Venti; è in questa città che è stato sciolto il comando della « Terza Armata » perché completamente infiltrato da una struttura parallela di ufficiali golpisti. E' in questa città che si susseguono una serie di morti strane »: quella di Muraro, testimone chiave del processo Juliani, quella di Ciglieri, comandante della « terza armata » e quella del suo successore; è in questa città infine che fanno carriera alcuni nomi legati fino in fondo alla provocazione e alle stragi di stato: il commissario Molino che passerà poi a Trento a mettere bombe e il capitano Rossi che si trasferirà poi a Milano, appena in tempo per trovare il cadavere di Feltrinelli sotto il traliccio di Segrate. Ma sbaglierebbe profondamente chi, partendo da questi avvenimenti arrivasce alla conclusione che Padova sia una città fascista.

L'antifascismo militante e di massa ha nella nostra città radici lontane e profonde. Dall'organizzazione della lotta antifascista nell'università di Padova (medaglia d'oro della resistenza) nel periodo fascista agli scioperi operai del marzo '43 alla Breda, alla Galileo, alla Stanga in piena occupazione nazi-fascista; dalle innumerevoli azioni dei « gappisti » padovani contro i nazisti e gli assassini della banda Carità, agli scontri vittoriosi che gli operai delle officine-fonderia Breda sostennero con le autoblindate della celere di Scelba al tempo della legge truffa. Ma l'antifascismo a Padova non è solo un ricordo del passato.

Dal '68 ad oggi è cresciuta e maturata nelle fabbriche, nelle scuole e nei quartier una vasta e profonda coscienza sulla necessità di opporre alla violenza nera e a quella dello stato la forza e l'organizzazione delle

masse. Crediamo giusto ripercorrere le tappe fondamentali della mobilitazione antifascista in questi anni:

21 ottobre 1972: 7.000 studenti medici percorrono la città per protestare contro l'aggressione compiuta da una squadra fascista contro alcuni compagni di liceo Nievo.

Maggio '74: sciopero generale per la strage di Brescia. 25.000 proletari e studenti in piazza.

Agosto '74: manifestazione per la strage dell'italicus, 15.000 in piazza.

Novembre '74: 8.000 studenti scendono in piazza contro le provocazioni poliziesche al liceo Nievo e per imporre la libertà per 3 compagni incarcerati.

Aprile '75: per una settimana ininterrottamente, migliaia e migliaia di proletari e studenti occupano la città per protestare contro gli assassini dei fascisti e dello stato.

28-11-75: centinaia e centinaia di antifascisti impediscono al fascista Covelli di aprire la campagna elettorale del MSI-DN.

14-11-75: un corteo di mille tra operai e studenti chiude la sezione Arcella del MSI dopo che il giorno prima una squadra fascista aveva assalito la tenda degli operai dell'imprese edile Minozzi, in lotta contro la ristrutturazione.

Queste non sono che poche date e cifre significative all'interno di una pratica quotidiana di antifascismo militante che ha visto nascere e maturare centinaia e centinaia di avanguardie rivoluzionarie nelle fabbriche e nelle scuole.

UNA SCADENZA PER TUTTI I COMPAGNI

In questi giorni per coordinare e centralizzare tutte le iniziative per il processo ai fascisti è stato costituito fra tutte le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria un « coordinamento antifascista padovano » la cui prima iniziativa pubblica è un'assemblea su « fascismo e antifascismo » alle ore 16 di sabato 15 maggio al teatro Tendone.



Il servizio d'ordine al comizio di Covelli del 28-5-75. Si riconoscono (da sinistra) Trento, Pellizzaro, Pacagnella (con gli occhiali) Canazza (il secondo con gli occhiali).

Gli imputati del processo

I fascisti incriminati per « ricostituzione del disciolto partito fascista » e per 24 aggressioni compiute dal 1972 al 1976, a Padova, sono 33. Bevvino Sergio, Scattolin Nicola, Trento Enrico, Meconcetti Roberto, sono imputati per aver organizzato e diretto il Fronte della Gioventù.

Alemanno N., Armanini F., Avogadro Degli Azioni Rambaldo, Bazzolo S., Benelle A., Bidoglio S., Roffo E., Bortoluzzi M., Cafuri Claudio, Cafuri Sergio, Cafuri Paolo, Canazza A., De Angelis G., De Marco G., Di Pietro A., Domenechetti C., Fioroni M., Marchesini M., Marsiglio E., Milid E., Pezzolo A., Pezzolo F., Ragni F., Scattolin A., Schiavon E., Spinelli O., Toso L., Zoppellaro C., Zoppellaro I., sono imputati per aver fatto parte dell'organizzazione.

Alcuni di questi sono imputati per detenzione di armi, trovate nella sede del Fronte della Gioventù. Undici fascisti sono in galera, uno è latitante, ventuno sono denunciati a piede libero.

... e quelli che dovrebbero esserlo

Mattiuza Giovanni: ha più volte minacciato dei compagni all'Arcella e a Novanta. Stalteri Claudio noto picchiatore ed esponente del FDG Scarpulla Giuseppe: condannato a 2 mesi per l'assalto alla CDL di Este. Valentini Roberto: come Scarpulla. Gradella Alvaro: suo padre è un esponente del MSI e lui è un noto pestatore. Perlasca Franco: noto squadrista e picchiatore, Baird Alfredo: partecipò all'aggressione al liceo I. Nievo il 20.10.72. Lorisi Lombri: era un ideologo e un picchiatore, ora è un bucomane. Luni Carlo: manovale della violenza fascista. Van Delleman: aggredisce uno studente che rifiuta un volantino del FUAN. Favretto: noto squadrista. Fioretta Michele: ex segretario del FDG; presente all'aggressione al Bo' nel '70. Frisiero: noto picchiatore. Girardi Maurizio: istruisce al lancio del coltello i fascisti di Padova. Manfrotto Alberto: ha partecipato all'assalto al corteo studentesco del 12 dicembre 1972. Paternò Stefania e Cristiana: molto attive all'interno del FDG, la loro casa è usata per riunioni importanti.

Padova: sette anni di imprese squadriste

16-4-69. Un centinaio di fascisti, molti dei quali giunti da altre città; coi dirigenti del MSI in testa, assaltano il comune armati di pistole lance, spranghe, catene e bottiglie molotov.

10-4-70. Un gruppo comunitario di fascisti guidato da Munari G., Marinoni D., Scattolin A., Scarpulla G., Valentini R., fa irruzione nella sede della Camera di Commercio di Este, devastandola.

Primavera '70. Un corteo di studenti medi è aggredito da 70 fascisti, partiti dalla sede della MSI guidata da Munari G., Cenbran A., Parisotto P., Amanini F., Zoppellaro I.

25-11-70. Una squadra cerca di irrompere all'EC dove si sta tenendo un'assemblea di studenti. Un compagno rimane gravemente ferito: tra gli aggressori: Cenbran A., Amanini F., Monetti G.M., Calabrese V., Fenili U.

20-11-72. Scattolin, N., Scattolini A., Fioroni M., Trento E., Milio E., Zoppellaro L., Bazzolo S., I. Marco G. aggrediscono a cuni compagni davanti al liceo I. Nievo.

12-12-72. I fascisti usciti dalla loro sede di via Battisti, con caschi, pistole e lanciarazzi tentano di assalire un corteo di studenti. Nell'azione si distinguono Zoppellaro I., Manfrotto, Baldan A., Scattolin A., Parisotto I., Bellini M., De Marco G., Bevvino S.

24-12-72. Bevvino S., fratelli De Angelis, Mecocelli, Favero, Baccos, Pacagnella, Stella e Ragni tentano l'assalto alla sede di Fronte.

Marzo '73. 40 fascisti tentano di aggredire i compagni dell'I.T. Belzon mezz'ora dopo assaltano facoltà di lettere.

23-1-74. I fascisti occupano la sede centrale dell'università di Padova.

31-5-74. La settimana di « lotta anticomunista » comincia con una catena di aggressioni e pestaggi. Ai primi di giugno si conclude con un corteo di Anderson: 2 compagni vengono picchiati.

31-8-74. Tentano di acciuffare uno studente di Belzoni, non riuscendo lo feriscono alla testa colpi di pistola. Roman Roberto è l'assassino.

22-11-74. Fascisti e pistole orchestrano una provocazione davanti al Ni. Tre compagni indicati dai fascisti vengono arrestati dalla P.S.

28-11-74. 60 tentano di fare un corteo non autorizzato. Dopo scontri con la polizia viene arrestato Manfrotto R. e denunciato Marinoni, Scattolin, Fioroni, Milio, Lombri, Toso e Paternò.

19-5-75. Cafuri P., Galluccio e Cascetti, assaltano le tende degli operai del « Peraro » e feriscono i compagni.

20-9-75. Fanno irruzioni all'interno della trattoria « Bassa Isonzo », pestando selvaggiamente alcuni compagni presenti. Vengono riconosciuti Benella, Marsilio E., Zoppellaro G., Boffo E., Domenechetti Armanini F.

17-10-75. Agrediscono un compagno di Lotta Comunista e lo picchiano.

13-11-75. Assaltano la testa di cantiere Minozzi, in lotta contro i licenziamenti, e feriscono un ragazzo.

28-11-75. Un gruppo studenti di scienze politiche viene aggredito da Scattolin, Bastoni da Scattolin, e i dirigenti della sezione militare della F.G.C.I.

15-1-76. Un compagno viene acciuffato da Massi, P. e Pelizzaro, e altri.

15-4-76. Tentano di assaltare la sede di L.C.: mesi in fuga dai compagni, straggono una pistola e rifiuggono all'interno di un caserma.

Aprile '76. 2 testimoni accusati al processo 17 maggio vengono aggrediti e feriti la notte da fascisti che li aspettavano soli.

Dove si organizzano gli squadristi

La federazione del MSI

La federazione padovana è uno dei capisaldi da cui si è snodata la strategia della tensione dal '69 ad oggi.

Almirante venne a sciogliersi nel maggio '73 dopo che Massimiliano Fachini già indiziato per lo omicidio del portiere Muraro fu incriminato per le bombe ai treni dell'agosto '69. Fachini, resosi latitante per il periodo '73-'74 viveva tranquillamente a Padova e frequentava assiduamente la sede del MSI. Gli altri caporioni della federazione padovana sono quello di F. Freda.

Le riunioni tra Freda, Rauti, ed agenti del Sid si tengono a partire dal '68, dal

'69 ha inizio la sistematica attuazione di campagne paramilitari fascisti (ricordiamo ad es. quello di Passo Pennesi), e sempre nel '68 inizierà la se-

rie delle bombe, aggressioni e attentati. E non sono certamente le armi ed i finanziamenti a mancare ai fascisti. Si sa delle armi nascoste nelle case sui Colli Euganei; si sa del deposito di armi fasciste alla Certosa di Padova; è di dominio pubblico il fatto che in casa di Bruno Zoja, in seguito ad una perquisizione voluta dal giudice Tamburino, sia stata rinvenuta una potente rice-trasmittente dell'esercito francese e due pistole provenienti da un furto compiuto ai danni di un'armeria a Viareggio; infine si sa dell'arsenale scoperto in seguito ad una perquisizione svolta dalla squadra politica all'interno del F.d.G. e che ha portato alla scoperta di bottiglie incendiarie, di polvere nera, di coltellini da lancio, di spranghe, di fionde.

Tra i nomi ancora da citare si può fare quello di Lionello Luci, ex gerarca fascista, consigliere comunale del MSI, esponente dell'ala dei duri e federali fino al 1969. Lionello Luci è uno dei difensori dei fascisti in questo processo.

Nel 1974, con l'avvento alla segreteria di Daniele Marinoni, la sezione del MSI all'Arcella divenne il luogo di riunione di numerosi mazzieri fascisti e dei fascisti di A.N.

Attualmente il segretario di questa sezione è Leopoldo Scarpa, che ha fermato con un coltello il compagno Massimo Zeviani della F.gci proprio di fronte alla sede missina.

Gli attivisti del F.d.G. a Padova non raggiungono un numero eccessivamente alto, mentre le tessere d'iscrizione (rinnovate d'ufficio, raccolgono ancora nomi di fascisti scomparsi dalla scena) raggiungono il migliaio.

Questi personaggi sono tutti in un'età che varia da 14 ed i 21 anni. Tra questi, i più vecchi (e quindi i più fidati) occupano la carica di « fiduciari » che dovrebbero avere il compito di dirigere l'intervento politico dell'organizzazione.

Rinviamo un elenco più dettagliato delle cariche dirigenziali del F.d.G. e delle persone che hanno occupato questi posti cosa questa che in un'opusculetto apparso a Padova tra alcuni giorni, citiamo alcuni dei nomi più in vista all'interno del F.d.G. oltre a quelli che appaiono in altre parti dell'articolo, come: Stalla, Giovanni Maria Monetti, Arrigo Merlo (noto esponente di AN guardia del corpo di Fachini), Meggiolaro, i fratelli Chiodi, Alfredo Baldan, Umberto Fenili, Virgilio Cabral, Leonida (detto « tappo »), Ferro (meglio conosciuto dai compagni come « monogolide »), Maiori, Troccolo, La Bacciga, Patrizia Romani.

Tutti questi nomi, coinvolti in

Piccolo "golpe" alla RAI-TV il PCI lo trova giusto

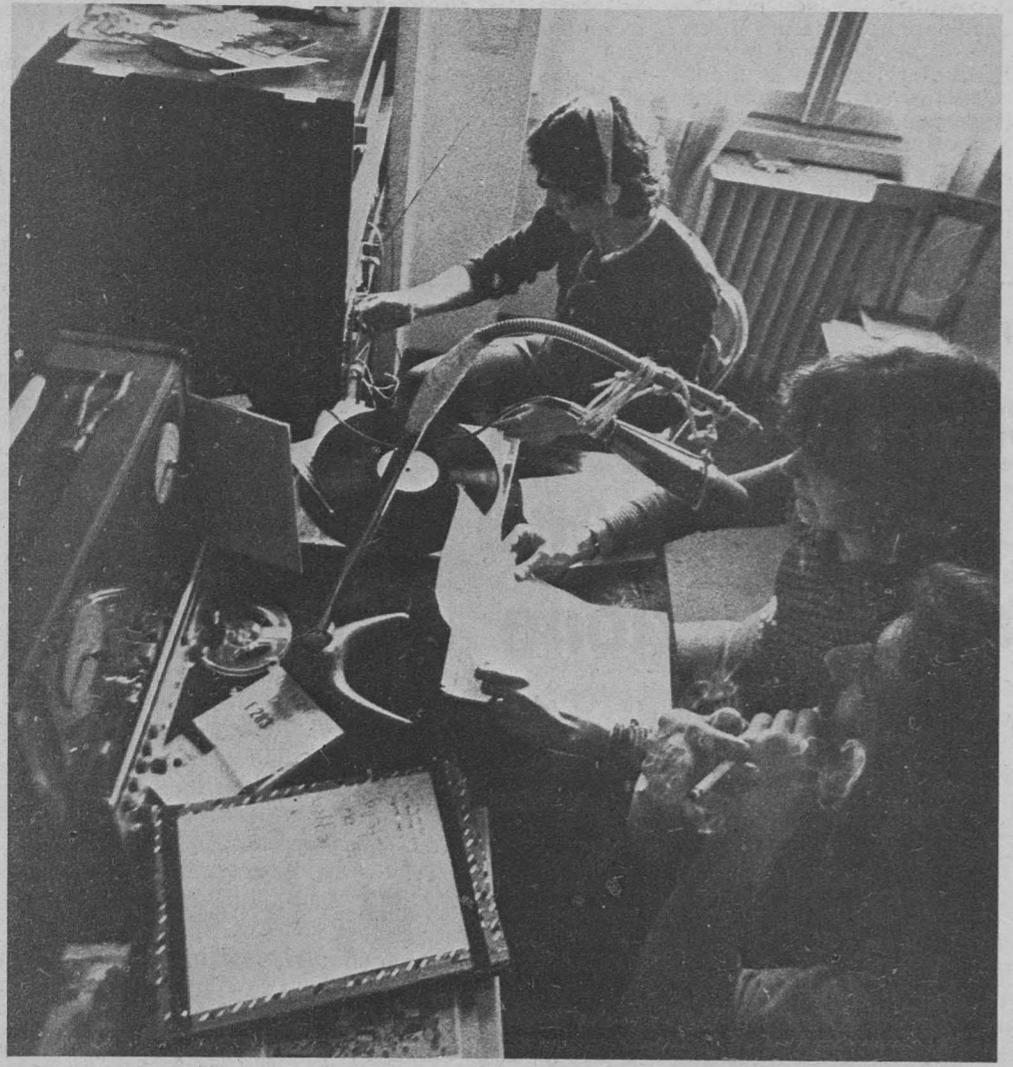
Intorno alla gestione dell'informazione RAI-TV la polemica si sta facendo sempre più clamorosa. La « crociata » contro le radio libere prima ed ora la lottizzazione della trasmissioni elettorali, la censura politica imposta ai giornali durante tutta la campagna hanno portato la commissione di vigilanza e la sottocommissione per l'accesso alle trasmissioni a convocare nuove riunioni in cui le previste decisioni antidemocratiche saranno sottoposte a giudizio di un'opinione molto vasta.

Alla volontà di gestire la TV come proprio strumento privato da parte della DC ed è significativo che i democristiani piuttosto che riempire le trasmissioni dei loro personaggi chiedano di stendere il silenzio — si unisce un'accettazione felice del PCI che non solo non si è opposto a questa furba censura, ma addirittura l'ha lodata

ed ha indicato come giusto principio quello che i maggiori partiti abbiano il maggiore spazio a disposizione. Per gente che al tempo di « Repubblica » si scagliava contro di noi sostenendo che eravamo contro il pluralismo dell'informazione, il cambiamento è grosso: ma non c'è dubbio che Berlinguer e Trobadori ci abiterà ad altri esempi della loro concezione autoritaria dello Stato.

Per ora comunque i giochi non sono ancora fatti. Il PSI si è opposto con parole dure ed ha annunciato battaglia. Marco Pannella, Spadaccia, Adele Faccio intanto hanno annunciato a Milano che continueranno le forme più incisive di protesta contro l'informazione di regime. Sui problemi dell'informazione pubblichiamo qui sotto il contributo di un compagno di « Radio Canale 96 » sul futuro delle radio libere.

I compiti delle radio democratiche



I compagni della redazione di « Canale 96 » nella sede della radio a Milano

La campagna elettorale che si apre è una fase decisiva anche per determinare il futuro delle radio libere, e in generale l'andamento della lotta di classe nel campo dell'informazione e dei mezzi di comunicazione di massa.

Si tratta innanzitutto di schierare un vasto fronte di organismi proletari, di forze sociali e politiche a difesa del lavoro e della esistenza della radio libere democratiche, come deterrante verso i possibili « golpe » della RAI e del ministero delle poste. Ma il problema è soprattutto quello della funzione, della fisionomia, della forza delle radio libere democratiche, di come cioè ci si prepara a fare i conti con il futuro governo e con la futura inevitabile regolamentazione. La situazione attuale di libertà, di vuoto di potere e di « anarchia » è infatti clamorosa e provvisoria, insostenibile per tutte le forze legalitarie, ma contraddittoria e con molti aspetti negativi anche da un punto di vista di classe e rivoluzionario.

Le radio libere private sono oltre 400, e solo una minoranza di esse sono radio libere democratiche, che fanno riferimento al movimento operaio e alla battaglia per la democratizzazione dell'informazione. (In queste ultime la presenza di compagni della sinistra rivoluzionaria è particolarmente consistente).

Nella maggioranza ci sono radio commerciali, radio di appassionati di musica e tecnica, ma già sono apparse radio democristiane e di destra, e soprattutto radio di forti imprenditori economici (compreso Attilio Monti).

Come nella conquista del Far West, alla prima ondata di pionieri coraggiosi e dilettanti (mossi, in questo caso, da impegno politico democratico o da disinteressato hobby) succede l'ondata degli accaparratori, degli speculatori, che vogliono nuovi terreni di profitto e iniziativa.

Per adesso è la corsa alla conquista del mercato della pubblicità, degli ascoltatori — con impianti fortissimi e costosissimi —; è anche la concorrenza sleale (o letteralmente il soffocamento tecnologico) verso le ben più povere e tecnicamente deboli radio democratiche. Domani sarebbe anche l'uso di

**DC, PCI, PSI, MSI,
PSDI, PRI, PLI,**



Chi ci finanzia la campagna elettorale

SALANDRA (Matera), Maggio — Per venire incontro alla malsana « curiosità » dei giornali borghesi, di qualche esponente del PCI e, non ultimo, dell'irascibile Pintor, crediamo di poter « svelare i nostri oscuri canali di finanziamento ».

Siamo un gruppo di compagni di LC, che vivono in un povero paese della Basilicata di appena 3.500 abitanti.

Di fronte ai compiti sempre più grossi che l'attuale fase politica pone ai militanti rivoluzionari, abbiamo deciso di dare il massimo contributo durante questa campagna elettorale, non solo nel nostro paese, ma anche in quei limitrofi. Per poter svolgere in piena autonomia la nostra propaganda, avevamo bisogno di comprare un impianto di amplificazione sonora. Ci servivano 150.000 lire subito e certamente non potevamo cacciarle interamente dalle nostre tasche proletarie. Ci siamo allora rivolti alle masse, fiduciosi che avrebbero capito l'importanza di assicurare la « libertà di parola » ai compagni di Lotta Continua.

I risultati hanno letteralmente travolto le nostre previsioni più ottimistiche, consentendoci di raccogliere in due settimane la somma necessaria per l'acquisto delle trombe.

Per valutare il significato di questa straordinaria sottoscrizione di massa, citiamo solo due fatti: — per il primo maggio i tre sindacati hanno raccolto 80-90 mila lire; la sezione del PCI di Salandra dice di non poter comprare le trombe, perché non ha soldi e non può chiederli a nessuno.

Non vogliamo tediarti con il lungo elenco della sottoscrizione, ma vi diciamo che hanno contribuito: operai dell'ANIC (Matera), operai di ditte appaltatrici, impiegati, professori e studenti (molti di Ferrandina), disoccupati, pensionati, compagni del PSI e del PCI e perfino due democristiani « democratici » (si sa, l'eccezione conferma la regola).

Ci dispiace di non aver potuto, in questo periodo, assicurare la sottoscrizione per il giornale, ma ci siamo impegnati a fondo nella vendita militante in ogni occasione.

Per ringraziare nel migliore dei modi coloro che, sottoscrivendo, hanno voluto che noi parlassimo, ci impegniamo a usare queste trombe, regalateci dal popolo, per difendere gli sfruttati e dare una prospettiva politica ai bisogni di tutti i proletari.

I compagni di Salandra

di frequenza, la stabilizzano e la coordinano in modo da favore di fatto i più potenti. Le forze politiche riformiste — soprattutto il PCI — si battono per la riaffermazione del monopolio statale, e accusano le radio libere democratiche di essere oggettivamente la foglia di fico della privatizzazione capitalistica.

Le radio libere democratiche possono sfuggire a questa drammatica alternativa — di che morte morire — chiarendo e rafforzando la loro battaglia per ottenere i maggiori spazi possibili nella migliore regolamentazione possibile. Cerchiamo di spiegarci meglio. A livello di principio, le radio e l'informazione di classe, l'interesse proletario nel campo della informazione, sono incompatibili con il mercato capitalistico come con lo stato borghese. E forse tra non molto la questione si porrà concretamente — vedi Radio Renascença in Portogallo — nei termini di opposti poteri e quindi opposti criteri di legalità.

Oggi bisogna fare i conti con lo stato e col mercato, ma è necessario e possibile impedire qualsiasi regolamentazione che liquidì l'esperienza e il contributo delle radio libere democratiche, combatte contemporaneamente la lottizzazione della Rai Tv, migliorando l'informazione e i servizi.

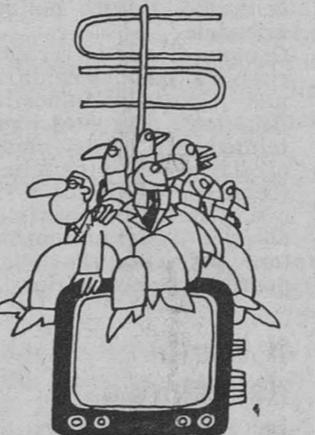
Alcune delle proposte in circolazione — come quella di un decentramento della RAI gestito però da enti locali, organizzazioni dei lavoratori ecc. (e con più canali per città o regione) oppure quella di un analogo controllo pubblico democratico sull'assegnazione delle bande e sui finanziamenti alle radio private — sono un terreno sul quale è possibile contrattare e confrontarsi.

Nessuna regolamentazione senza il consenso delle radio libere democratiche: questa è la condizione minima. Su questo discorso le radio « rosse » hanno una loro specifica campagna elettorale da condurre, chiedendo a tutte le forze democratiche di pronunciarsi (e chiedendo innanzitutto ai candidati della sinistra rivoluzionaria di prendere precisi impegni programmatici anche su questo punto).

Bisogna arrivare forti all'appuntamento col nuovo governo e con la regolamentazione: e ciò significa, aprire nuove radio, e

soprattutto conquistare migliaia di nuovi ascoltatori, un rapporto ancora più stretto e di massa con i proletari.

Nelle prossime settimane le radio democratiche non dovranno tanto farsi strumento della propaganda elettorale delle liste di si-



nistra (e della sinistra rivoluzionaria in particolare); il loro compito è invece quello di dimostrare cos'è una informazione democratica al servizio del proletariato, registrando e suscitando il dibattito tra le masse sulle elezioni e la fase politica, smascherando puntualmente le manipolazioni che commette la lottizzazione della Rai Tv, migliorando l'informazione e i servizi.

Compiti delle rappresentanze saranno: trattare a livello di reparto, di unità, di Comitato, Ministero e Commissioni Parlamentari tutti i problemi umani, economici, normativi, disciplinari o comunque attinenti alle condizioni generali di vita e di lavoro dei Sottufficiali EI, in connessione con le scelte generali della politica militare.

Una forma di rappresentanza deve comunque garantire:



Il programma elettorale e di lotta dei sottufficiali democratici dell'esercito

Ai quotidiani l'Unità, l'Avanti, Lotta Continua, Manifesto, Quotidiano dei lavoratori.

disciolto partito nazionale fascista.

La rappresentanza

1 - democraticità delle elezioni dei delegati;

2 - stretto rapporto tra eletti ed elettori.

Di conseguenza si richiede:

1 - Elezioni dirette in tutti i reparti dei rappresentanti su scheda bianca e non su liste contrapposte, al fine di evitare scontri tra Sottufficiali;

2 - Diritto di assemblea nei reparti, diritto di dibattito e di libera circolazione della stampa;

3 - Revocabilità dei rappresentanti su decisione della maggioranza degli elettori;

4 - Eventuali organismi misti (Ufficiali, Sottufficiali, Soldati) dovranno essere composti da un numero di membri proporzionale al numero delle componenti.

Piattaforma rivendicativa

1) Revisione del Regolamento di Disciplina in sede parlamentare e non con decreto presidenziale; abrogazione del Codice Penale Militare abolizione dell'ordinamento giudiziario militare;

2) Passaggio in Servizio Permanente al conseguimento del grado di Sergente;

3) SGanciamento dello stipendio dal grado ricevuto con l'introduzione della carriera amministrativa; lo stipendio deve essere computato in base agli anni di servizio;

4) Tutte le varie indennità siano corrisposte in eguale misura per tutti i gradi (dal generale al sergente) con relativo riconoscimento dell'indennità ai fini della pensione e della tredicesima;

5) Aumento dello stipendio proporzionalmente al reale aumento del costo della vita, aumento degli assegni familiari. Gli aumenti devono essere soportati per i sottufficiali e gli ufficiali fino al grado di capitano; questo anche in futuro, al fine di arrivare ad una maggiore ugualianza;

6) Orario di lavoro che non superi le 40 ore settimanali; garanzia di due giorni di riposo a settimana; corresponsione dello straordinario per il lavoro straordinario, notturno e festivo; obbligo allo straordinario solo in casi di comprovata necessità;

7) Tutela del posto e dello stipendio in caso di malattia o convalescenza; garanzia per almeno 12 mesi dell'intero stipendio per altri 12 mesi di almeno il 60 per cento anche in caso di malattia non dipendente da causa di servizio;

8) Tutela della salute; estensione dell'assistenza medica gratuita mediante l'uso delle strutture sanitarie civili anche per i militari; validità dei certificati medici civili;

9) Diritto allo studio; diritto di partecipare al corso delle 150 ore.

Movimento sottufficiali democratici dell'esercito

sottoscrizione per il giornale e per la campagna elettorale



Sede di ROMA

Sez. Università Nucleo

Lettore vendendo il giornale 5.000.

Sede di VARESE

Alessandra 10.000, Maria

5.000, Fulvia 1.000, una be-

vuta 500, Tonino operaio

1.000, Guido 500, Anna 1.000

Leonardo e Rosanna 10.000

Michela 500, Tiziano 500,

Collettivo politico Avigno

5.000, vendendo il giornale

10.000.

Sede di LIVORNO-GROSSETO

Sez. Miccichè San Vincenzo 25.000.

Sede di COMO

Sez. Como centro

Saverio 1.000, vendendo il giornale 1.500, una pen-

sionata 500, un pid 850,

Cocco 350, Michele 1.000,

Wally 500, Pietro 500, Fabio

1.000, raccolgendo le firme

per la lista 27.950, Cellule

Erba: Adelio 10.000, Silvia

1.000, Ottavio 5.000,

Cellula S. Martino: Elena

1.000, Cellula Appiano: Ar-

mundo 1.000.

Sede di CATANIA

Lillo 10.000.

Sede di S. BENEDETTO

Sez. Fermo

Sandro e Maura 10.000.

Sede di LATINA

Raccolti dai compagni 35.000.

Sede di TORINO

Un pid 3.500, lavoratori

Einaudi 107.000, gli operai

Compagni CSELT 30.500,

Mirella 2.000, Claudio 2.000

Nino 4.000, raccolti il 1°

maggio con Marcello 6.000,

trovati per terra 1.000,

Gianni 4.000.

Sez. Grugliasco

Maria Rosa 4.0

Assemblee sulle elezioni

SICILIA COMIZI

Domenica 16 ore 19 comizio a Nicemini, parla Luisa Guarneri.

Domenica 16 ore 10 comizio a Canicatti, parlano Dillo Mantana e Iachino auria.

Domenica 16 ore 12 comizio a Caltanissetta, parla Dillo Montana.

Domenica 16 ore 11 comizio a Castelvetrano, parano Pino Tito e un compagno del M.R.

Martedì 18 ore 19 comizio a Carini, parla Beppe Impastato.

ROMA

Lunedì 17 ore 17,30 in federazione coordinamento provinciale. Devono essere presenti tutti i delegati di ogni sezione più i responsabili delle commissioni.

O.d.g.: 1) bilancio nella battaglia per la presentazione unitaria; 2) concrezzazione della campagna elettorale di lotto.

Tutti i compagni sono tenuti a assicurare la massima puntualità.

COMMISSIONE ELETTORALE CIRCOSCRIZIONE VENEZIA-TREVISO

Sabato 15, ore 15, in sede a Mestre riunione della C.E. Nella prima parte sarà compresa la riunione sui costi della campagna elettorale e sull'uso del giornale con un compagno di Roma.

O.d.g.: il metodo della campagna elettorale; il programma; gli strumenti e le iniziative.

Tutti i militanti e i simpatizzanti sono tenuti a partecipare.

SINISCOLA (NU)

Domenica 16 maggio alle ore 11,30 in piazza Mercato comizio di LC per DP. Parleranno il compagno Gianni Attardi e la compagna Lisa Foa del comitato nazionale di LC.

TONARA (NU)

Domenica 10 maggio ore 10 presso il circolo di cultura popolare commis-

sione di zona per l'agricoltura e la pastorizia.

O.d.g.: 1) comprensori e comunità montane; 2) programma elettorale.

ABRUZZO

Sabato: **Bussi** ore 18 piazza Giovanni XXIII. Parlano Salvatore La Gatta e Paolo Cesari.

Penne, ore 19 piazza Luca da Penne, parla Edvige Ricci.

Torano (Teramo) ore 18,30, parla Giovanni Damiani.

Atessa (Chieti) ore 18,30 piazza Benedetti. Parla Mario Farfallini.

Domenica: Chieti ore 11 comizio di D.P. Per Lotta Continua parla Edvige Ricci.

Lanciano: (Chieti) ore 10,30. Parla Mario Farfallini.

Ortona (Chieti) ore 19 piazza della Repubblica. Parla Maddalena Cenni.

Popoli (Pescara) comizio ore 11 corso Gramsci. Parla Gianni Cuzzupoli e Paolo Cesari.

Loreto (Abruzzo) ore 10,30 piazza Garibaldi. Parla Paolo Cenni.

Campi (Teramo) ore 9,30 piazza V. Emanuele. Parla Giovanni Damiani.

San Salvo (Chieti) ore 18,30. Parla Paolo Cesari.

Adri (Teramo) ore 18,30. Parlano Antonino Manfrè e Giancarlo Santilli.

Controguerra (Teramo) ore 18. Parlano Micioni Sandro e Giovanni Damiani.

FROSINONE ATTIVO PROVINCIALE

Sabato 15 ore 16 in via Fosse Ardeatine n. 5 attivo provinciale sulle elezioni.

MILANO

20 GIUGNO: LE SINISTRE VINCERANNO. I RIVOLUZIONARI SARANNO IN PARLAMENTO

Domenica 16 maggio ore 9,30 al cinema Argentina incontro-dibattito con i candidati di Lotta Continua per l'apertura della campagna elettorale.

TONARA (NU)

Domenica 10 maggio ore 10 presso il circolo di cultura popolare commis-

AVVISI AI COMPAGNI

FERROVIERI

Tutte le sedi devono prendere le copie di «Compagno Ferrovieri», che deve servire per tutta la campagna elettorale, telefonando al 06/5896906.

QUERCEDA (LU)

Domenica 16 ore 10 in piazza Matteotti, manifestazione popolare antifascista per la chiusura dei covi fascisti, per l'abrogazione della legge Reale; parla il compagno partigiano Guido Campanelli Jena.

IVREA

Sabato 15 ore 9 in piazza Ossinti: manifestazione indetta dal movimento femminista di Ivrea: basto con le provocazioni fasciste contro le donne.

FORINO

Sabato 15 ore 15, piazza Arbarello, manifestazione promossa dal collettivo femminile delle 150 ore di Palazzo Nuovo. Hanno aderito il coordinamento dei consultori, dei collettivi femministi di Torino ed il collettivo femminista della facoltà di medicina.

SETTIMO TORINESE

Il collettivo femminista di Settimo invita tutte le donne ad una assemblea in biblioteca comunale a Settimo domenica mattina alle ore 9,30.

CASALMONFERRATO

I compagni del collettivo Era Ora e di Lotta Continua organizzano nei giorni sabato 15 e domenica 16 maggio dei concerti con i gruppi tedeschi Sparifankel e i Missus Beas Fly. Ore 21 al Mercato Pavia.

MANTOVA

I Circoli Ottobre e il collettivo Era Ora organizzano un concerto con i gruppi Sparifankel e i Missus Beas Fly. Lunedì 17 maggio.

TORINO

Il Teatro d'Agitazione Permanente ha in programma uno spettacolo politico in 5 quadri: «Emigrazione, 30 anni di libertà», rappresentazione teatrale realizzata, cantata ed illustrata. Dal 20 maggio si può richiedere lo spettacolo a: Collettivo politico d'informazione popolare, via S. Martino 2 Taviano, Lecce tel. 0833-981974 (dal 14 alle 15, chiedere di Franco).

LECC

Il Teatro d'Agitazione Permanente ha in programma uno spettacolo politico in 5 quadri: «Emigrazione, 30 anni di libertà», rappresentazione teatrale realizzata, cantata ed illustrata. Dal 20 maggio si può richiedere lo spettacolo a: Collettivo politico d'informazione popolare, via S. Martino 2 Taviano, Lecce tel. 0833-981974 (dal 14 alle 15, chiedere di Franco).

TO-NO-VC

Le responsabili organizzative di tutta la regione e sedi della circoscrizione TO-NO-VC sono tassativamente tenuti a telefonare tutti i giorni dalle 8,30 alle 23 nella sede di C. San Maurizio 27. Tel. 835695.

TORINO

L'ufficio elettorale della circoscrizione Torino-Vercelli-Novara è aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 23 nella sede di C. San Maurizio 27. Tel. 835695.

UN ARTICOLO DEL '68 DELLA COMPAGNA ULRIKE MEINHOF

“Tutto ciò che si riteneva privato in realtà non lo è”



Oggi la compagna Ulrike Meinhof viene sepolta a Berlino e lo stato socialdemocratico tedesco ha voluto trasformare anche i suoi funerali in una indegna e schifosa prova di forza del suo imponente apparato repressivo e militare. Noi tutti conosciamo gli ultimi anni di vita e di militanza politica di Ulrike, sappiamo cosa è stata la RAF, sappiamo cosa è stata la sua lotta dentro le carceri contro i suoi aguzzini, contro i suoi assassini. Sappiamo anche che la storia di Ulrike non nasce con la RAF, è una storia ben più lunga e complessa che nasce con la militanza dentro il Partito Comunista Tedesco, costretto alla clandestinità sino al 1969, e che si sviluppa in un impegno antifascista e antipericoloso nell'arco degli ultimi 20 anni della vita politica tedesco occidentale. Ulrike arriva alla politica nella seconda metà degli anni '50, nel pieno della guerra fredda. Con questo bagaglio di esperienze Ulrike vive le lotte studentesche del '68, si riconosce nel «vento nuovo» che spirava dalle Università in lotta, ripensa tutta la sua esperienza di militante e cerca «l'alternativa».

L'articolo che pubblichiamo oggi, del '68, esprime bene con quale spirito, con quale impegno Ulrike abbia vissuto anche questa esperienza, ed insieme ci fa capire perché Ulrike sia una compagna che ha lasciato un segno, anche per chi, come per noi, ha sempre dissentito dalle scelte e dalla attività della Raf.

Che pomodori e uova siano molto efficaci per farsi pubblicità e per non mettere tutto a tacere, l'abbiamo imparato dalla visita dello Scia.

Che pomodori e uova siano molto utili in più occasioni per richiamare l'attenzione di tutti. Gli studenti che hanno sparato lo Scia agivano non solo per la propria causa ma anche in rappresentanza dei contadini persiani che ora si possono ancora ribellare, e i pomodori possono essere il simbolo per armi migliori. Questo episodio era il frutto di un lungo processo di presa di coscienza, di analisi e di ricerca della propria identità. Il mondo della CIA e dello Scia non si cambia con i pomodori; questo la CIA e lo Scia lo sanno meglio di loro.

Così, i pomodori lanciati alla conferenza per delegati dello SDS (organizzazione di massa degli studenti) a Francoforte (per il rifiuto di prendere in considerazione i problemi posti dalle compagnie, NDT), non hanno un carattere simbolico. I vestiti macchiati (che di nuovo puliranno le donne) dovranno costringere gli uomini a pensare a problemi a cui non hanno mai pensato. Le donne non volevano offrire uno spettacolo per la stampa, ma colpire gli uomini, che effettivamente magari non lo vogliono essere.

Quando gli uomini si sono rifiutati di prendere in considerazione il ruolo della donna, si sono beccati i pomodori in faccia.

Non si tratta di rendere permanente il litigio all'interno delle famiglie, bensì di renderlo, in ogni momento.

Se Francoforte è stato un successo per le donne è dovuto al fatto che finalmente si sono chiamate le cose con il loro nome, senza risentimenti o lamenti, e anche perché queste donne avevano già una esperienza di organizzazione e di lavoro di massa tra donne, esperienza di difficoltà e di possibili successi.

Non è nell'interesse delle donne che l'SDS si prende a carico la questione femminile. Va bene l'appoggio, ma non va bene la tutela. La reazione degli

moglie, nella sua stessa famiglia, a causa di lui stesso.

La proposta di un dirigente dello SDS, che invita le donne a rifiutare il rapporto sessuale, tendeva ancora a riportare nella sfera privata questo conflitto che finalmente con il lancio di pomodori ne era appena uscito.

Queste donne, che si sono fatte sentire a Francoforte, non vogliono più sottostare al gioco che gli butta addosso il peso dell'educazione dei figli, senza che esse possano intervenire nel merito dei contenuti dell'educazione stessa.

Gia una donna spesso,

non può finire gli studi,

per il ruolo a cui la costringe la società; se in qualche caso ci riesce, è poi costretta a rinunciare alla sua attività perché deve occuparsi dei figli. Per di più la società le mette un marchio e vuole colpevolizzarla per la sua «inferiorità». Le donne hanno messo in chiaro che l'incompatibilità tra allevare i figli e il lavorare fuori casa non è una colpa individuale, ma della società che provoca questa incompatibilità.

Queste donne hanno messo in chiaro molte cose! Quando gli uomini si sono rifiutati di prendere in considerazione il ruolo della donna, si sono beccati i pomodori in faccia.

Non si tratta di rendere permanente il litigio all'interno delle famiglie, bensì di renderlo, in ogni momento.

Se Francoforte è stato

un successo per le donne

è dovuto al fatto che finalmente si sono chiamate le cose con il loro nome, senza risentimenti o lamenti, e anche perché queste donne avevano già una esperienza di organizzazione e di lavoro di massa tra donne, esperienza di difficoltà e di possibili successi.

Non è nell'interesse delle

donne che l'SDS si prende a carico la questione femminile. Va bene l'appoggio, ma non va bene la tutela. La reazione degli

moglie, nella sua stessa famiglia, a causa di lui stesso.

La proposta di un dirigente dello SDS, che invita le donne a rifiutare il rapporto sessuale, tendeva ancora a riportare nella sfera privata questo conflitto che finalmente con il lancio di pomodori ne era appena uscito.

Queste donne, che si sono fatte sentire a Francoforte, non vogliono più sottostare al gioco che gli butta addosso il peso dell'educazione dei figli, senza che esse possano intervenire nel merito dei contenuti dell'educazione stessa.

Gia una donna spesso,

non può finire gli studi,

per il ruolo a cui la costringe la società; se in qualche caso ci riesce, è poi costretta a rinunciare alla sua attività perché deve occuparsi dei figli. Per di più la società le mette un marchio e vuole colpevolizzarla per la sua «inferiorità». Le donne hanno messo in chiaro che l'incompatibilità tra allevare i figli e il lavorare fuori casa non è una colpa individuale, ma della società che provoca questa incompatibilità.

Non è nell'interesse delle

donne che l'SDS si prende a carico la questione femminile. Va bene l'appoggio, ma non va bene la tutela. La reazione degli

moglie, nella sua stessa famiglia, a causa di lui stesso.

La proposta di un dirigente dello SDS, che invita le donne a rifiutare il rapporto sessuale, tendeva ancora a riportare nella sfera privata questo conflitto che finalmente con il lancio di pomodori ne era appena uscito.

Queste donne, che si sono fatte sentire a Francoforte, non vogliono più sottostare al gioco che gli butta addosso il peso dell'educazione dei figli, senza che esse possano intervenire nel merito dei contenuti dell'educazione stessa.

Gia una donna spesso,

non può finire gli studi,

per il ruolo a cui la costringe la società; se in qualche caso ci riesce, è poi costretta a rinunciare alla sua attività perché deve occuparsi dei figli. Per di più la società le mette un marchio e vuole colpevolizzarla per la sua «inferiorità». Le donne hanno messo in chiaro che l'incompatibilità tra allevare i figli e il lavorare fuori casa non è una colpa individuale, ma della società che provoca questa incompatibilità.

Non è nell'interesse delle

donne che l'SDS si prende a carico la questione femminile. Va bene l'appoggio, ma non va bene la tutela. La reazione degli

moglie, nella sua stessa famiglia, a causa di lui stesso.

La proposta di un dirigente dello SDS, che invita le donne a rifiutare il rapporto sessuale, tendeva ancora a riportare nella sfera privata questo conflitto che finalmente con il lancio di pomodori ne era appena uscito.

</

UN FORTE CORTEO DI STUDENTI DEI CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IMPONE ALLA REGIONE LAZIO L'APERTURA DI CORSI PER RIENTRARE NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Un passo avanti verso l'unificazione della scuola

Resinte dagli studenti le provocazioni della polizia contro il corteo. Organizziamo una delegazione di massa per la ratifica dell'accordo che avverrà martedì

ROMA, 14 — 1000 studenti dei CFP con la partecipazione di numerosi insegnanti, hanno dato vita questa mattina ad un corteo molto bello e combattivo. Per la prima volta le studentesse erano organizzate autonomamente, portavano cartelli con scritte femministe e gridavano slogan sulla propria specifica condizione di doppia emarginazione in queste scuole: « Nei CFP la donna è un oggetto, facciamola finita con le scuoleghetto ».

Nelle vie più centrali e più belle di Roma si è sentito rimbombare a lungo lo slogan « per i professionali organizzazioni, anno integrativo e pubblicizzazione », e ancora tutte le parole d'ordine antifasciste, antimedioristiche, di unità con gli operai ed i disoccupati organizzati, sul potere popolare.

Arrivati all'assessorato per l'istruzione regionale, lo sbarramento della polizia fatto per limitare a sei gli studenti della delegazione, è stato travolto e oltre cinquanta studenti hanno invaso gli uffici mentre gli altri disponevano un'assedio organizzato. Un compagno che stava scrivendo un enorme « PUBBLICIZZAZIONE » sul marciapiede dell'assessorato è stato fermato dai poliziotti, ma la pronta reazione dei compagni ne ha imposto l'immediata liberazione battendo così la seconda provocazione della mattinata.

Secondo le migliori tradizioni degli assessori del Lazio, l'assessore comunista De Mauro non c'era. Ma la delegazione non si è fatta scoraggiare ed ha inchiodato a trattare i funzionari regionali addetti al-

la formazione professionale. È stato difficile, per loro, tergiversare ed annullare la discussione; non che non vi abbiano provato — anzi! — ma le dimensioni, la forza e la chiarezza dei compagni li hanno dissuasi. Alla fine, dopo più di un'ora di trattativa serrata, la vittoria: il primo ottobre verranno aperti corsi annuali integrativi perché tutti gli studenti che finiscono quest'anno possano rientrare nell'anno corrispondente della scuola media superiore. E' una vittoria di portata eccezionale, perché sfonda il vicolo cieco dei corsi di formazione professionale svuotando così il ruolo centrale che hanno per la borghesia queste scuole: disporre di un canale separato, parallelo e non comunicante con la

COMMISSIONE NAZIONALE LOTTE OPERAIE

Roma, sabato 15-domenica 16 riunione dei responsabili di sede del lavoro operaio e di componimenti operai.

Odg.: 1) bilancio delle vertenze contrattuali e ripresa delle lotte aziendali (e di categoria: tessili, ferrovieri, ecc.); 2) la campagna elettorale nelle fabbriche.

Inizia oggi alle ore 10 nella sezione Magliana, in via Pieve Fosciana - angolo via Pescaglia (dalla stazione n. 75 fino a P.zza Sonnino e da lì n. 97x fino al capolinea).

Per sostenere la campagna elettorale dei rivoluzionari spedite i contributi al

c/c postale n. 1/63112

intestato a

LOTTO CONTINUA

Via Dandolo, 10 - Roma

Il PCI contro i volontari del Friuli

« E dobbiamo sottolineare lo spirito unitario con cui si sono mossi i giovani comunisti, contrariamente a quanto hanno fatto certi gruppi extraparlamentari, che anche in una ora così difficile hanno

perseguito un obiettivo di divisione, di contrapposizione e persino di speculazione sulla sventura della nostra gente ». (Dalla relazione di Antonio Cuffaro al C.C. del PCI).

Anche in un'ora così dif-

fice i dirigenti del PCI non perdono occasione di spargere insulti e lìvre —oltretutto senza neppur spiegare cosa vogliono dire, — di proseguire la loro volgare propaganda contro la sinistra rivoluzionaria. Niente di nuovo, dunque, e la cosa non merita commento, solo un invito.

Antonio Cuffaro, segretario generale del PCI per il Friuli Venezia Giulia, si riferisce sicuramente al lavoro dei giovani compagni e democratici organizzati dal comitato democratico per il coordinamento del soccorso volontario alle popolazioni terremotate. Questo comitato, formato da compagni che sono saltati fra i primi, la notte stessa del terremoto, fra le macerie di Tolmezzo, Gemona e degli altri paesi, e che hanno organizzato e smistato oltre 500 volontari provenienti da tutta Italia.

Questo comitato è oggetto oggi di un attacco concentrico, dalle dichiarazioni di Zamberletti e Cossiga contro i volontari, al comunicato dell'Associazione Nazionale Alpini contro gli sciacalli politici, all'editoriale del fascista Nino Nutrizio su « La Notte », un attacco che ha portato ai primi 11, vergognosi, finalmente questi bulloni.

Il segretario regionale del Pci — questo è l'invito — provi un po' a riflettere, quando parla di « speculazione sulla sventura », in che compagnia si è venuto a trovare!

ROMA: MANIFESTANO I DISOCCUPATI

Oggi a Roma manifestazione promossa dal Comitato Disoccupati Organizzati alle ore 17 a piazza Esedra, in ricorrenza dell'assassinio del disoccupato napoletano Gennaro Costantino, ucciso dalla polizia durante una manifestazione un anno fa. Per il lavoro stabile e sicuro, per un sussidio a tutti i disoccupati fino a quando non venga garantito il lavoro, per il controllo delle assunzioni da parte dei lavoratori occupati e disoccupati, per l'eliminazione del lavoro precario e nero, per la prospettiva del lavoro ai giovani, le donne, gli studenti, per la liberazione del compagno Vittorio. Il Comitato Disoccupati Organizzati chiede su questo programma l'adesione di tutte le forze politiche e sociali che si richiamano al movimento operaio, le organizzazioni dei lavoratori, dei quartieri, degli studenti.

Comitato Disoccupati Organizzati di Roma

I fascisti tentano la rivincita contro i parà democratici: per loro non c'è più spazio

LIVORNO, 14 — La notte scorsa tre fascisti hanno tentato di aggredire sotto la porta della sua abitazione il compagno Mario Vallini, militante di Lotta Continua impegnato nell'intervento politico tra i paracudisti, un quarto fascista stava aspettando in macchina. Le carogne avevano già pensato a firmare l'agguato, lasciando sul muro la scritta « Avanguardia Nazionale per Vallini » e una svastica.

Solo la pronta reazione del compagno ha messo in fuga gli aggressori.

L'episodio viene ad assumere una precisa gravità proprio perché, l'organizzazione democratica dei paracudisti ha subito messo in relazione la ten-

tata aggressione con le voci che circolavano in caserma giorni or sono, secondo cui alcuni noti sabotatori paracudisti fascisti avrebbero parlato di organizzare una aggressione ai compagni che intervengono fuori delle caserme. Per di più la corporatura e la lunghezza dei capelli degli aggressori corrisponderebbero alle notizie fornite dai paracudisti democratici. Se il disegno verrà dimostrato, e di questo se ne sono assunti l'impegno i paracudisti democratici, appare evidente che la tentata aggressione dell'altra notte, va contro tutto il movimento democratico dei paracudisti.

I loro obiettivi di provocazione, i fascisti, non possono più permettersi di farli davanti alle caserme, alla luce del sole, perché anche qui è terra bruciata, come dentro.

La tentata aggressione della scorsa notte è l'ultimo episodio di una serie di intimidazioni anonime fatte telefonicamente. La risposta dei paracudisti in caserma è stata immediata. Un noto fascista dividito della caserma Vanucci ha dovuto trascorrere la notte dormendo su un automezzo, perché nella sua compagnia non lo volevano più fare entrare. Al sottufficiale di ispezione è stato risposto che era in fuga.

Friuli: le gerarchie militari devono molte spiegazioni...

Per quale motivo sono state sospese tutte le licenze e i permessi a tutti i militari di ogni ordine e grado a partire da oggi, e come sono state addotte le esigenze di soccorso?

Perché è tutt'ora impiegata in Friuli, nelle operazioni di soccorso, solo una piccola parte dell'intera Forze Armate italiane? Perché le gerarchie militari si sforzano di dichiarare che le forze e i mezzi messi a disposizione sono più che sufficienti e manca solo un maggior coordinamento nelle operazioni?

Perché nonostante che ancora migliaia di persone siano allo scoperto sotto la pioggia e manchino servizi logistici le attrezzature più moderne, quelle che garantiamo alla NATO, come l'unità logistica aviotrasportabile (su Hercules C. 130) che è depositata nell'isola di Tarvalora, non sono ancora state impiegate, così come le più moderne unità trasmissioni?

A queste domande, e alla notizia di pochi giorni fa dell'arrivo a un gran numero di riservisti (cittadini che hanno già prestato servizio militare e mobilitabili in caso di necessità) di cartoline per « preavviso di richiamo tramite manifesto in caso di mobilitazione », rispondono le esigenze della politica degli Stati Maggiori e del governo che trasformano ogni occasione, in special modo le catastrofi per mettere in moto tutto il loro apparato e fare anche delle sciagure una occasione di « prove generali ».

Da una parte la tendenza a « militarizzare » il più possibile un servizio « civile », a trasformare queste operazioni di aiuto in una « enorme esercitazione ».

Questo è dimostrato dallo sforzo continuo nell'allontanare i civili e dissuadere le stesse autorità elettorali locali dal favorirlo.

Dice un soldato impiegato in Carnia « siamo incattivati con gli ufficiali che invece della vanga e della pala girano con la pistola alla cintura ».

Dall'altra la necessità di avere, nonostante queste operazioni la « totale operatività militare » di tutte le Forze Armate di limitare al massimo « l'impiego

dei mezzi delle attrezzature delle forze e dei materiali che costituiscono le dotazioni dei reparti di cui l'autorità militare è restia al loro gorante e alla immobilizzazione per esigenze non militari » come afferma esplicitamente il Gen. Di Giovanni Depaoli in un articolo, quantomeno inopportuno per i suoi stessi colleghi, sull'ultimo numero della Rivista militare uscito proprio ieri.

Perché nonostante che le forze e i mezzi messi a disposizione sono più che sufficienti e manca solo un maggior coordinamento nelle operazioni?

Questo è dimostrato dallo sforzo continuo nell'allontanare i civili e dissuadere le stesse autorità elettorali locali dal favorirlo.

Dice un soldato impiegato in Carnia « siamo incattiviti con gli ufficiali che invece della vanga e della pala girano con la pistola alla cintura ».

Dall'altra la necessità di avere, nonostante queste operazioni la « totale operatività militare » di tutte le Forze Armate di limitare al massimo « l'impiego

dei mezzi delle attrezzature delle forze e dei materiali che costituiscono le dotazioni dei reparti di cui l'autorità militare è restia al loro gorante e alla immobilizzazione per esigenze non militari » come afferma esplicitamente il Gen. Di Giovanni Depaoli in un articolo, quantomeno inopportuno per i suoi stessi colleghi, sull'ultimo numero della Rivista militare uscito proprio ieri.

Si svolge sabato e domenica a Bologna, al Palazzo del Podestà il congresso costitutivo di Medicina Democratica - Movimento di lotta per la salute.

Si propone di fare un primo bilancio delle lotte avvenute in questi anni in fabbrica e sul territorio per la difesa della salute. L'obiettivo è quello di rappresentare un momento di coordinamento e di generalizzazione delle indicazioni e delle proposte ormai patrimonio di larghi strati di proletari riguardo a questo tema.

Nel pomeriggio di domenica, nella sede di Lotta Continua di Bologna, in via Avesella 5, alle ore 16, riunione di tutti i compagni che hanno partecipato al convegno.

PACENTRO (AQ)

Sabato ore 19 comizio. Parla Giacomo de Bartolomei.

VILLETTA BARREA (AQ)

Domenica alle ore 9,30 comizio. Parla Giacomo de Bartolomei.

PESCASSEROLI (AQ)

Domenica alle ore 11 comizio. Parla Giacomo de Bartolomei.

CIVITELLA ALFEDENA (AQ)

Domenica alle ore 17 comizio.



Un'immagine del Friuli: domani numero speciale del giornale dedicato al Friuli, diffondiamolo in ogni casa

CESCA

cere, di negare perfino ai colleghi di Bologna (Italico) e di Roma (Fiumicino) le prove gravissime di cui è in possesso e che gli sono state formalmente richieste.

Gli interessi che si vogliono coprire sono appunto quelli del SID, dell'ufficio D di Maletti, ma soprattutto quelli del generale Miceli e dell'animatore della Rosa dei Venti, il potente colonnello Marzollo, che nell'agosto '74 hanno pilotato i poliziotti di Firenze e la cellula dei terroristi fascisti sino all'Italico, e che Fiumicino hanno assicurato convenienza e neutralità ai terroristi della reazione anti-palestinese in modo molto certo e provato di quanto non traspaia da quello che si sa dell'inchiesta. Tutti a Calderone» è la pura verità.

Un ultimo dato di cronaca: subito dopo la denuncia di Lotta Continua sulla sparizione della sentenza istruttoria del dottor Tricomi, il documento è ricomparso: era nell'ufficio del presidente della sezione di Corte di Assise Cassano che dovrà giudicare nel processo per le rapine. Sbagliero, ma ci risulta che nei giorni scorsi la sentenza non era né in corte di assise né in cancelleria né in altri uffici autorizzati a prenderne visione.

Uno scandalo a parte in questa inchiesta scandalosa è rappresentato dal mistero che continua a circondare le mosse dell'agente Filippo Cappadonna. Come è noto è stato incriminato ormai da un mese per concorso in rapina (ma nemmeno indiziato per gli atti di terrorismo, per aver procurato la piantina dell'Italico e per la sua presenza a Fiumicino il giorno della strage) eppure non è mai stato emesso a sua carico ordinanza di cattura. Il risultato, prevedibile per chiunque, ma non per Casini, è che Cappadonna è spacciato da molti giorni. Il comandante dell'VIII battaglione mobile, quel colonnello Caso sotto il cui comando si è dipanata la attività della cellula poliziesca per oltre due anni, ha dichiarato ai giornalisti che l'agente terroristico è stato trasferito ma la nuova destinazione è coperta dal segreto più impenetrabile.

La assenza di Cappadonna dall'VIII risulta da una intervista rilasciata a La Repubblica due giorni fa dal colonnello. Il primo dato da commentare è quindi che Cappadonna resta tuttora in servizio, il secondo è che le gerarchie lo stanno coprendo spudoratamente, il terzo è che la procura di Firenze sta al gioco. Ma c'è dell'altro, e nel silenzio generale della grande stampa e della televisione, tocca ancora a Lotta Continua a rivelarlo. Tre giorni fa si è presentato alla cancelleria il notaio avvocato Francesco Milici per notificare l'indirizzo legale della agente di cui il Milici tutela (ma da quando?) gli interessi giuridici. Invitato a non depositare l'indirizzo del proprio studio legale come rappresentante del DC, per impedire il lavoro comunitario di Cappadonna, ha fornito quello di via della Scala 43 che corrisponde al domicilio privato di se stesso. La cosa è quanto meno originale dal punto di vista della procedura e meriterebbe un approfondimento, anche perché il nome del Milici e quello stesso indirizzo figurano in alcune agenzie dell'agente Cappadonna che (anche questo non era finora noto) sono fitte di nomi e di appunti e che come il memoriale di Cesca sono state sequestrate dagli inquirenti.

Il fatto che sulla agenda il nome non sia preceduto da alcuna qualifica e che non figure l'indirizzo dello studio bensì quello privato, dovrebbe indurre il dottor Casini quanto meno a chiedere una spiegazione al legale circa la sua singolare operazione in cancelleria. A puro titolo di cronaca e senza voler imbastire relazioni che spetta semmai agli inquirenti verificare, possiamo aggiungere che un nome molto simile a quello dell'avvocato è indicato da un testo come quello di un personaggio che ricettava i denari delle rapine. Filippo Cappadonna non è il solo del letamato di via Senese ad essersi volatilizzato.

« L'intraprendente » sindaco di Vedrono ha però dovuto fare i conti con la gente, e ora non dirige proprio più niente. Questo è l'esempio più evidente della crescita dal basso dell'iniziativa autonoma dei terremotati, ma in molti altri paesi ci si sta organizzando per mettere in piedi forme di organizzazione democratica; in Carinzia, Foggia, San Daniele i volontari democratici del comitato di Udine, la gente del luogo stanno mettendo in piedi forme di associazioni per i bambini, momenti di informazione per la gente delle tendopoli come bacheche con appesi i quotidiani o tassei.

E' per questo che le forze reazionarie, la PS e i CC stanno montando una gran campagna contro chi strumentalizza, contro gli sciaccalli della politica sono il ministro Cossiga, il consigliere Zamberletti, il prefetto di Udine, le gerarchie militari, Agnelli e la NATO, i padroni italiani; sono quei figuri che credono di usare il terremoto per riempire le proprie tasche, per aumentare i propri profitti, per mettere in stato d'assedio le zone terremotate, per fare in Friuli un altro Belice. Vadano questi signori a diretti interessi sati cosa che ne pensano dei volontari civili, come deve essere ricostruito i Friuli.

Verificheranno l'abisso separa loro dai proletari friulani.

Ieri è arrivato il vice

sceriffo americano. La gente ha detto: « E' arrivato Rockefeller (in friulano rok' vuol dire scemo) ».

moni aggiungono un particolare che dovrebbe essere molto interessante per gli inquirenti: Mauro Tomei pagò il conto staccando un assegno. Sono state fatte ricerche su quell'assegno? Rintracciare la traccia della discussione significherebbe provare definitivamente che quanto dicono i testimoni e per prima la Corti, sulla presenza dei fascisti della caserma Tuti, che è stato riuscito a far sparire i miliardi stanziati senza costruire nulla, del terremoto di Messina del 1908 del quale esistono ancora le baracche costruite in quel tempo: tutti erano incascati, si sentivano impotenti, molti andavano dai capitani a chiedere di partire volontari per andare ai terremoti.

Anche gli ufficiali discutevano: uno di loro sorridendo ironicamente, quando ancora non si sapeva la entità di questa nuova tragedia che ancora una volta colpisse